

PREFAZIONE

di Sandra Fortuna

Un rinnovato sguardo alla contemporaneità sembra costituire il filo conduttore di questo numero della rivista «d.a.t. [divulgazione audiotestuale]». Gli autori, infatti, pur partendo da prospettive e angolazioni di ricerca differenti sembrano voler indagare le intersezioni tra linguaggio sonoro, visivo e corporeo e il loro rinnovato ruolo in interazione con un ambiente culturale in continuo divenire, sia sul profilo tecnologico che culturale.

La ricerca di Francesco Di Cristofaro intitolata *Il Miserere polivocale di Sessa Aurunca: prospettive e campi d'indagine* si concentra sulle origini, l'analisi testuale, melodica e armonica di questa antica forma di vocalità per coglierne la trasformazione che ha subito nel corso del tempo. Il *Miserere* polivocale, un canto sacro legato alla Settimana Santa offre ricchi filoni di ricerca legati sia alla complessa rete di intrecci e influenze tra musica popolare e musica colta, che alla sua conservazione nel tempo. Un repertorio legato alle pratiche devozionali in un contesto di tradizione orale rischia di scomparire se non ci si pone il problema della sua salvaguardia e trasmissione anche alle future generazioni.

La pratica vocale rimane al centro dell'indagine di Chiara Guarino nello studio dal titolo: *Nuove frontiere musicali e identitarie: adolescenti e performatività di TikTok*, ma inserita in un contesto mediale e generazionale. Ci si trova qui ad analizzare il

PREFAZIONE

ruolo del canto e della corporeità legata alla pratica canora, quando questa è condivisa dai coetanei attraverso *social media* come *TikTok*. In questa ricerca ci si chiede in che modo un medium fortemente diffuso tra gli adolescenti possa diventare strumento didattico. La domanda è se incentivato un uso naturale del corpo associato alla voce, grazie all'uso del *social media*, possa amplificare le possibilità tecnico espressive della voce. Tema estremamente attuale in ambito educativo data la diffusione dei *media* tra gli adolescenti e l'urgenza di trovare delle strategie per riorientare queste tecnologie per un efficace uso didattico, e favorire una ritrovata dimensione e consapevolezza corporea.

La dimensione corporea e coreutica permane anche nella ricerca condotta da Giulia Persi, nello studio intitolato *Suonar Danzando: dal movimento del ballerino al gesto del musicista nei repertori pianistici ispirati alle danze*. Questa ricerca, in linea con il paradigma teorico dell'Embodied Music Cognition (EMC), cerca di comprendere la relazione tra il movimento del corpo nello spazio di danze tradizionali e repertorio strumentale ispirato a quelle danze. È possibile ritrovare nel gesto pianistico utilizzato per interpretare un repertorio destinato alla danza, alcuni elementi affini (energie, dinamiche figure coreografiche, respiri) con la danza stessa? Per rispondere a questa domanda l'autrice trasferirà al pianoforte alcune caratteristiche dei movimenti della danza osservata e le analizzerà attraverso gli strumenti di analisi elaborati da Rudolf Laban (Laban Movement Analysis – LMA). Questo studio, come il precedente può aprire nuove prospettive in ambito didattico su come utilizzare la qualità di movimento utilizzata in ambito coreutico, in funzione strumentale e interpretativa.

L'uso della voce viene ripreso in considerazione nello studio proposto da Flavia Salemme in *Approcci differenti: la vocalità strumentale nel repertorio contemporaneo*.

L'autrice propone l'utilizzo della voce come mezzo per migliorare l'interpretazione strumentale del repertorio del Novecento. Attraverso l'uso della "vocalità strumentale" si vuole evidenziare la caratteristica vocale del repertorio e individuare in che modo l'espressione vocale nella musica contemporanea possa essere utilizzata

PREFAZIONE

in chiave interpretativa. A questo proposito l'autrice cerca di individuare dei parametri applicabili al repertorio oggetto di indagine, per comprenderne la reciproca influenza. Il campo di indagine di questo numero si estende all'area sociologica con il contributo di Arianna Scarnecchia dal titolo *The Eurovision Song Contest, a stage of National and European Identity*. L'autrice indaga le componenti sociali e identitarie della gara canora, che al di là del mero fenomeno di intrattenimento, costituisce un palco per la promozione di identità nazionali e nazionalismi e la costruzione di un senso di appartenenza all'Europa e a valori condivisi. L'European Song Contest, infatti si pone come un fertile campo di indagine, in cui attraverso l'evento dello spettacolo vengono veicolate politiche identitarie o le crepe nella visione politica dell'Europa Unita.

La musica può essere anche efficace strumento per evocare eventi naturali in particolare se coniugata all'arte. È il tema che affronta Domenico Michele Surace in *ARTQUAKE 2, Vibr-azioni artistiche, tra figura e suono*, in cui si esplora il modo in cui arti visive e arti sonore hanno raccontato o interpretato il fenomeno del terremoto. Nel proporre una disamina delle modalità di rappresentazione nel corso della storia, l'autore individua cinque principali modalità di trasposizione: contemplazione del fenomeno naturale, riflessione allegorica sulla fragilità umana, interpretazione escatologica, commemorazione storica e astrazione metafisica. Nei progetti contemporanei la rappresentazione del fenomeno tellurico è arricchita dall'utilizzo di dati sismici come base per installazioni sonore e integrata da performance coreografiche.

La produzione musicale insieme agli strumenti che nella storia sono stati utilizzati dall'uomo per fare musica va conservata e valorizzata. La didattica museale (in questo caso ci si concentra sul museo degli strumenti musicali) richiede la necessità di elaborare progetti che avvicinino gli utenti a vivere i musei in modo interattivo. Paolo Zampaglione, nel suo contributo *Il Ritmo del Mu.Stru.Mu - L'importanza del sound design nel Videogioco* ci espone un videogioco Mu.Stru.Mu elaborato per essere utilizzato come strumento educativo per favorire esperienze interattive. Il videogioco è stato presentato all'interno di *Musicità*, un progetto finalizzato alla valorizzazione

PREFAZIONE

del Museo dello Strumento Musicale di Reggio Calabria chiuso al pubblico dal 2013 e ha visto la collaborazione di un team interdisciplinare costituito da studenti del corso di comunicazione e didattica dell'Arte e Pittura, insieme ai corsi di Nuove tecnologie dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. In questo progetto le tecnologie digitali e multimediali sono utilizzate per favorire il coinvolgimento della cittadinanza nella scoperta e interazione con la realtà museale. A questo scopo sono previsti allestimenti virtuali per creare una versione digitale del museo, il video gioco descritto nel contributo e un podcast articolato in sei episodi sulla voce degli strumenti.

Complessivamente questo numero offre una vasta area di contributi che spazia dalla valorizzazione di repertori, strumenti e modalità esecutive per proporre in maniera critica la loro fruizione nel panorama contemporaneo anche attraverso l'uso delle tecnologie e in una prospettiva di intersezione multimodale dei diversi domini espressivi.